



PRO LOCO SAVIGNANO
AMICI DI SERVIS

Dai bambini per
i bambini

2016



PRO LOCO SAVIGNANO
AMICI DI SERVIS

I bambini di Savignano con Serenella per un mondo di solidarietà



NOTIZIE DA SAVIGNANO

- 15 febbraio 2015** • Il Circolo Acli di Savignano, organizza la tradizionale maccheronata con sfilata e premiazione delle maschere
- 2 agosto 2015** • Circolo Acli di Savignano organizza la braciolata en Pulzom
- 21-22-23 agosto 2015** • Festa en Servis, organizzata dalla Pro Loco di Savignano e Amici di Servis
- 13 settembre 2015** • Festa patronale dell'Annunciazione di Maria
- 1 novembre 2015** • Castagnata presso il Circolo Acli di Savignano
- 8 novembre 2015** • Festa del ringraziamento e benedizione dei mezzi agricoli
- 12 dicembre 2015** • La Pro Loco di Savignano e il Circolo Acli organizzano l'arrivo di Santa Lucia

San Nicolas, una scuola nel territorio del Cotopaxi, tra i vulcani dell'Ecuador. Tanti ragazzi che altrimenti sarebbero destinati a mendicare per le strade vivono nell'edificio dividendo il tempo tra il lavoro e lo studio. El Instituto Tecnológico Superior Particular "Don Bosco", San Nicolas, fondato da Peppo e Adriana Piovaneli, due missionari laici bresciani, insegna ai niños un mestiere, impedisce che vivano nella miseria, li fa studiare con corsi bilingue (castigliano e quechua), fornisce loro una professione. Da lì escono falegnami, intagliatori, meccanici. La Scuola, sperduta sugli altipiani andini, vive solo grazie alla solidarietà di molti amici e anche della nostra Associazione www.serenella.net

Ci scrive Adriana:

"...Oggi, pensavo nella Santa Messa: - Come si fa a dire che vogliamo bene ai ragazzi se poi non siamo disposti a prenderne ancora in casa e a dare loro e a vivere con loro questo bellissimo sogno che è la fiducia nelle loro vite, anche se il mondo cambia, e credere in loro e credere che da loro verrà qualcosa di bello. La paura di non farcela? La stanchezza del seguirli? Il timore di non avere fondi per la scuola? Sono segni di non fiducia e di non affidamento al Signore - . Così oggi Tone mi ha detto: - Guarda dentro di te, guarda intorno a te, guarda al bisogno di affetto, di amore, di aiuto che hanno questi ragazzi... dai Adri... *mettiamocela ancora un po'* - . Così ho pensato al sogno di Don Bosco: i lupi, le fiere e gli agnelli che venivano divorati, dispersi. Il mondo, il male, le droghe, le bande e i ragazzi buoni in mezzo a tutto questo. Ma io non sono Don Bosco, non sono Tone ma sono semplicemente Adriana, che ce la può mettere per sognare, dare, per amare e aiutare ancora! Ne sono sicura, con tutte le mie forze vorrei ancora prendere in casa ragazzi che con la scusa della scuola, possono vivere, scoprire, conoscere le cose buone che hanno dentro il cuore e difendere tutto questo! Penso molto alla vita italiana, ascolto le fatiche, i dubbi, le difficoltà che si vivono anche lì. Per esempio: la famiglia! Un figlio! In Italia due figli quasi impossibile, perché non c'è spazio e perché non ce la si fa con i soldi o forse perché è una preoccupazione grande! Penso spesso alle lamentele di noi tutti e mi dico: - Signore, noi ne abbiamo trenta di ragazzi in casa. Certo non sono figli naturali, però sono nella nostra famiglia e per di più c'è da regalare loro il bene, come sempre, distribuito per tutti e per ognuno. E sono ancora pochi. Se non siamo capaci di buttare via la testa per uno o due figli, saranno pochi i 30, i 40? i 50, i 60? È il numero che fa la ragione? E sono i quanti che ti fanno dire: - Ne vale la pena? Certo! - . Tante volte mi sono chiesta cosa è rimasto dentro di ognuno di voi, dell'esperienza vissuta tra i poveri! Ho sempre un po' di paura che il tempo porti un po' di freddo, e che le cose vissute sbiadiscano con il passare dei mesi, degli anni. Come mantenere vivo dentro di noi questo aver vissuto in missione? Aver conosciuto i poveri, i vecchietti, i campesinos, come non lasciarci portare via da tutto ciò che ci circonda quel battito di "amore" che abbiamo vissuto tra le Ande. È stato un battito di ali, che sposta il vento in direzione del cuore. Ho paura che vi lasciate portar via il calore che avete sentito nel cuore! Ho paura che si addormenti il "desiderio di DARE, AMARE"! Non lasciatevelo deprecare, mantenete "vivo" il fuoco dell'AMORE! Avvento del bene per voi... vi consiglio con tanto affetto di stare "svegli". Ancora apriamo il cuore a dei ragazzi poveri e campesinos che vogliono venire a vivere, studiare e crescere a San Nicolas, ancora buttiamo via la ragione, il come, il quanto, il se ce la faremo. Lasciamo la porta aperta a chi vuol venire e alla speranza, anche verso di voi c'è tanta speranza! Vi voglio bene tanto a tutti e ad ognuno".

Ci scrive don Maurizio:

Ciao Adriana e Peppo, amici cari! Mi ritrovo davvero tanto nella vostra passione per la gente (i poveri, i ragazzi), che è la stessa passione che ha avuto Gesù nel suo "breve" passaggio sulla Terra. Prima, riflettevo proprio sul Vangelo di quest'oggi: "E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita". Se c'è una cosa che rende triste (e indignato!) Gesù, non sono i peccati, ma il cuore duro, cioè l'incapacità di commuoversi di fronte alla sofferenza altrui... Se ci ripenso, devo, con verità, riconoscere che questa cosa io non l'ho imparata in seminario, o sui libri e neanche meditando i Vangeli, ma vivendo con voi e con altri amici come voi, che, senza sosta, da sempre, mi rimandavano ai poveri. Sapete, ho ancora in mente la serata del mio primo campo con l'OMG (Operazione Mato grosso). Era il 1985, ed ero un ragazzino di 16 anni, inserito nei gruppi parrocchiali. In quell'anno il neo-nato gruppo OMG di Valdagno faceva un campo raccolto nel mio paese, Novale, e aveva coinvolto i gruppi parrocchiali per dare una mano. Alla serata, Gino Faccin ci fece vedere le diapositive dei suoi 4 mesi a Pujili. Per la prima volta vedevo le Ande, le comunità, i campesinos, i volti dei poveri. Per la prima volta sentivo parlare di volontari (non preti, né suore) che vivevano là, in mezzo ai poveri, per servirli, per aiutarli... E mi si apriva, davanti agli occhi e al cuore, un mondo che... mi è rimasto dentro, marcandomi indelebilmente. Quanto bene mi hanno sempre fatto le tue lettere, Adriana, sui poveri, sul metterli davanti e sopra di tutto come condizione di verità. Solo dopo molti anni, studiando la Bibbia, ho ritrovato anche sul testo sacro lo stesso principio: "Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede." (1Gv 4,20). Così, sono contento, tanto contento, che dopo così tanti anni il vostro messaggio sia sempre lo stesso: bello, pulito, forte. Sempre quello: i poveri. E questi, non guardati come massa, ma a uno a uno, una persona alla volta, ogni "caso" come fosse l'unico caso. Io debbo solo ringraziarvi per la fedeltà a questa testimonianza. Se oggi io sono qui che fremo così tanto per poter tornare tra la mia gente del Camerun è anche grazie a voi! Grazie! Vi abbraccio con affetto: sentite tutto il mio bene! Tenete duro Adriana, tieni duro Peppo: prego per voi, per i vostri figli! Ciao! Don Maurizio.

Cari amici, dopo lo scritto di Adriana Piovaneli - missionaria laica in Ecuador - e la riflessione di don Maurizio, missionario in Camerun. Le loro parole mi fanno chiudere gli occhi e parlare con un dio con la "d" minuscola, rimasto uomo e piccolo come me, un dio che sappia capire e amarmi, che abbia paura della morte quanto me, che conosca la sofferenza e l'angoscia e soprattutto le mie povertà. Un dio che esista perché accanto ai poveri, agli ammalati, agli ultimi. Spero in questo dio non potente, che spezzi le catene che mi tengono prigioniero della solitudine, che dimostri amore e solidarietà e m'insegna a non avere paura della mia fragilità. Soprattutto conto in un dio che continuerà ad abbracciarmi e coccolarmi. Un Dio che non mi giudicherà per i miei inevitabili peccati, bensì per il bene che avremo fatto, per la nostra carità. C'è un inno all'amore di San Paolo: "...Quand'anche la mia fede fosse tale da smuovere le montagne, se non avessi l'amore non sarei niente. E quand'anche dessi via tutti i miei beni per sfamare i poveri e dessi il mio corpo perché lo bruciassero, se non avessi l'amore non ne trarrei alcun beneficio. L'amore sopporta tutto con allegria. L'amore non prova invidia. L'amore non si vanta. L'amore non conosce presunzioni. Quando ero un bambino parlavo da bambino, capivo da bambino e pensavo da bambino. Una volta divenuto uomo misi via le cose da bambino, ma conservai la fede, la speranza e l'amore. Ma è l'amore la più importante di tutte. Giuliano Sten

ASSOCIAZIONE SERENELLA - ONLUS www.serenella.net
C/c postale 17112384 - Cod. fiscale 94022600228

Cassa Rurale di Isera IT51L 08107 35130 000000008237
C/c Banc. adoz. a distanza IT74K 08107 35130 000000008236
info: Nicoletta 340 3460266 - Giuliano 335 6086996

Serenella Sunrise conto adozioni a distanza bambini Padre Cirillo India
Cassa Rurale di Mori IT64P 08145 35190 000002050741
info: Lorenzo 3405923183 - Igor 3494968952

Chi desidera impegnarsi nel sostegno di un bambino a distanza in Romania referenti Antonio e Maria: tel. 348 3686656;
in Congo referenti Silvano e Laura: tel. 349 3209096; in India referenti Lorenzo: tel. 340 05923183, Igor: 349 4968952

È iscritta all'Albo Provinciale delle Organizzazioni di volontariato, pertanto le offerte a favore dell'Associazione Serenella sono deducibili dal reddito imponibile nei limiti previsti dalla normativa vigente. Per usufruire di tale deducibilità è sufficiente conservare per 5 anni la ricevuta del versamento effettuato tramite c/c postale o bonifico bancario per esibirla su eventuale richiesta agli Uffici competenti.